

Corriere della Sera Venerdì 17 Gennaio 2014

Carriere e persone

I dati I calcoli delle associazioni di categoria: quasi un milione di posti di lavoro persi tra 2010 e 2013

La crisi dimezza i manager

In tre anni il numero di quadri e dirigenti è crollato del 54%

Più che dimezzati. Erano 1 milione e 680 mila nel 2010, sono 769 mila alla fine del primo semestre 2013. 910 mila in meno, un crollo di oltre il 54% in tre anni. E' la sconcertante statistica dell'occupazione manageriale in Italia: quasi un milione di posti di lavoro persi tra dirigenti e quadri. Lo dice un'elaborazione di Aldai-Federmanager e Gidp (direttori del personale) su dati Eurostat.

In realtà la falciatura di posizioni manageriali è un male che ha afflitto tutta l'Europa (Ue a 28 paesi): dal 2010 ad oggi 5,3 milioni di quadri e dirigenti hanno perso il lavoro. L'Italia, tuttavia, è tra i paesi che più hanno risentito della crisi di top manager e quadri intermedi: a fronte del nostro -54,2%, la media europea è stata -30,6%, con i paesi competitor più diretti molto meno penalizzati visto che la Francia ha perso il 33,6%, la Gran Bretagna il 28% e la Germania il 19,4%. Anche la Spagna è andata meglio (-46,7%) mentre un po' peggio di noi ha fatto la Grecia con un ridimensionamento del 57,3%.

La distruzione di posizioni



ILLUSTRAZIONE DI XAVIER POIRET

ha così portato l'Italia agli ultimi posti nel rapporto manager-occupati. Nell'Ue 28 il tasso è del 5,7%, con la Gb addirittura al 10,8%, la Francia al 5,8%, la Spagna al 4,7% e la Germania al 4,4%. L'Italia, invece, è oggi precipitata al 3,5%.

Ci si potrebbe chiedere se una percentuale più bassa di manager sia davvero un fatto così negativo, o se invece una presenza minore di capi di vari livelli possa rendere più snelle le gerarchie aziendali. Una domanda che viene decisamente contraddetta dal vicepresidente Aldai. «Il manager - sostiene Franco Del Vecchio - sono il vero motore della crescita di imprese ed economia. Non a caso i Paesi che stanno cre-

scendo di più sono proprio quelli in cui viene esaltato il ruolo dei manager come innovatori e creatori di ricchezza. Molti dirigenti diventano poi imprenditori, contribuendo alla nascita di nuove aziende». Un'opinione condivisa dal presidente di Gidp Paolo Citterio, secondo il quale «senza manager manca la spinta ad innovare e si blocca lo sviluppo aziendale». In effetti studi sul rapporto tra produttività delle aziende e managerizzazione delle imprese confermano la posizione Aldai-Gidp, soprattutto quando si va a considerare l'esercito di piccole e medie imprese a gestione solo padronale.

L'Italia, tra l'altro, in un momento di tentativi di cambio generazionale in politica, resta ancora piuttosto «gerontocratica» nella dirigenza aziendale. Con il 27% abbiamo infatti la più bassa percentuale di manager under 40. Così l'Italia conta solo due manager junior ogni tre senior (over 50), mentre in tutti i maggiori paesi europei questo rapporto è quasi di uno a uno.

Enzo Riboni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesaro e Urbino

Provincia e Finiper per i giovani

La Provincia di Pesaro e Urbino promuove un corso, che coinvolge l'ipermercato Iper La grande I di Pesaro (gruppo Finiper), per formare 15 «Operatori ai servizi di vendita». Il corso — gratuito — è rivolto a ragazzi/e tra i 16 ed i 18 anni che hanno assolto

l'obbligo di istruzione (10 anni di scuola) e frequentato almeno un anno di scuola superiore, ma che sono privi del titolo di studio. Previste nel primo anno 1.050 ore di corso. Domande entro il 28 gennaio, compilando i moduli sul sito www.provinciavoro.it.